chiusura

CONCLUSIONE DEI LAVORI CONGRESSUALI

conclusioni

CONCLUSIONI

Atti del 1° Congresso dell'Ordine dei Geologi di Basilicata,"Ricerca, Sviluppo ed Utilizzo delle Fonti Fossili: Il Ruolo del Geologo", Potenza, 30 Novembre - 2 Dicembre 2012.

Domenico Vita, Sindaco di Marsico Nuovo

"Per molto tempo ho guardato con invidia i professionisti, in particolare voi geologi, perché è molto affascinante capire il nostro pianeta e i suoi contenuti, contenuti eccezionali e i fruitori siamo noi. Quindi c'è la necessita di far agire l'uomo in maniera corretta e quindi l'esperto ha il compito di delineare corrette azioni per far si che si possano conservare le bellezze del nostro territorio. Dei cambiamenti ci sono stati sia in negativo che in positivo, e i primi sono dovuti sicuramente all'uomo, vivo in un paese dove queste problematicità si sono evidenziate. Non avevamo grossi problemi di frane in passato, oggi li abbiamo, come abbiamo il problema della diga, per esempio la diga di Marsico Nuovo a monte dell'autorità di bacino, le sponde sono risultate R4, quindi a rischio. Poi abbiamo il problema dei pozzi sul quale veniamo rassicurati per le tecnologie utilizzate, ma è importante controllare che tutto vada per il verso giusto. Il problema è: chi controlla? Io preferirei che sul controllo ci fosse una maggiore trasparenza, perché l'Osservatorio Ambientale, che ha sede anche a Marsico Nuovo, non deve solo comunicare i dati informativi, ma deve avere anche la possibilità di controllare con autorevolezza che tutto ciò che viene svolto su questo territorio sia effettivamente in linea con le normative e non succede come è avvenuto nel golfo del Messico.

Ritengo che figure come i geologi e gli ingegneri, rappresentino i medici del nostro pianeta, e si devono organizzare perché spesso siamo molto bravi a parlare e dire le cose, ma poi siamo meno bravi nel fare sintesi e nell'operare perché poi ognuno resta nelle proprie condizioni isolato e non ci sono sinergie.

Io concludo, spesso non abbiamo ne i mezzi ne le risorse per capire anche la pericolosità di un fenomeno, mentre la legge dice che dovremmo assicurare. Quando ho scritto al prefetto mi ha riportato subito alla frana come responsabile unico, rispondo al prefetto forse per mia incapacità io non vedo nessuna strada che possa garantire questa incolumità pubblica. Magari bisogna identificare il territorio, capire cosa bisogna fare, vedere anche le limitazioni dell'uomo e cercare di star tranquilli.

Grazie ancora per questa brillante iniziativa dell'ordine, auguro un buon lavoro e una buona continuazione."

Domenico Totaro,
Presidente Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese

"É con grande piacere che il Parco ospita la conclusione di questa iniziativa, infatti quando il Dottor Nardone mi ha proposto questa collaborazione e questa sinergia, non mi sono tirato indietro perché penso che questa sia una buona vetrina per parlare.

In questi giorni ci sono stati numerosi comunicati e compromessi per trattare il tema del petrolio come se noi non volessimo parlarne ed essere chiari al riguardo. Il Parco è un punto di riferimento fondamentale per le politiche che da qui in avanti devono essere implementate e quindi parlarne per me è una grande opportunità. Dico questo per evitare la mancanza di chiarezza di linguaggio, perché la comunicazione ambientale è la cosa più importante da fare in questa Regione, per troppi anni infatti non abbiamo comunicato, troppe cose sono state iniziate ed è strano che ancora oggi vengano dei nodi al pettine di situazioni che nel '98 dovevano essere concluse, in quell'anno come nei vari contesti in cui queste decisioni, sulla coesistenza in quest'aria, con una grande questione ambientale e energetica quale il petrolio, sono state prese negli anni passati non in questi tempi. Noi possiamo anche confrontarci in modo aspro, ma l'importante è confrontarci sui problemi: il Parco deve fare la sua parte perché anche se il Parco nasce male, molto frastagliato, ha con tante caratteristiche, quali le

sue risorse paesaggistiche, la locazione tra due parchi, quello del Cilento e quello del Pollino. É l'area più forte dal punto di vista della biodiversità, ha infatti gli indici più alti di biodiversità, animale e vegetale e noi dobbiamo riconoscere il valore di madre natura, e tener presente il petrolio insieme alla acqua, ai boschi e ai valori di questo paesaggio. Non parlarne significa rimandare. Allora i geologi fanno le riflessioni a 360° sulle ombre e sulle luci e questa per il Parco è una grande opportunità e io ringrazio quanti siete qui sta mattina a partecipare per riflettere anche rispetto alle decisioni che andremo a prendere da qui al nuovo ordine: bisogna dare un punto di equilibrio, salute e ambiente sono asset fondamentali che dobbiamo tenere sempre presenti. Purtroppo nel passato non ci sono dati forti che ci fanno capire se c'è stato o meno già una contro missione per il sistema di equilibrio naturale, non ci sono dati, ma ci sono considerazioni, punti di vista, e l'unica cosa di cui mi rammarico è che noi lucani tutti insieme, maggioranza e opposizioni, chi ha governato e chi no, lucani in quanto tali, non riusciamo ad ottenere e condividere queste certezze, perché il monitoraggio deve essere la prima cosa che contestualmente deve essere condivisa, questo è un dato che tutti ci portiamo sulla coscienza.
Io non uso il termine inquinamento, perché l'inquinamento è quando uno fa qualcosa ma parlo di impatto: l'impatto può essere negativo, e nel tempo può portare a molte conseguenze e anche queste sono attività importanti perché aumentano il rischio della CO_2, e possono minacciare l'equilibrio. Questo parco ha in se queste sette piattaforme petrolifere, tutte autorizzate e devo dar atto all'ultima intesa regionale del gennaio di quest'anno, poi trasformato in un decreto ministeriale che dice che addirittura nel parco hanno trovato un equilibrio con le piattaforme utilizzando due pozzi in meno come prevista dalla VIA del '98 che prevedeva che due pozzi dovevano essere delocalizzati, e un altro non andrà proprio in funzione e addirittura i pozzi diminuiranno, da 56 vanno a 46. Il Parco controllerà chi fa che cosa, e chi farà le prescrizioni, che devono essere osservatema evidenzia anche che spesso tali azioni non sono di sua competenza.
É importante mettere in evidenzia ciò che dobbiamo fare, la conferenza di Tenagoia ha indicato che entro il 2020 dobbiamo abbattere il grande problema della perdita della biodiversità; questo parco senza finanziamenti, con pochissime ricerche, sta dimostrando che c'è grande attenzione sull'arrestamento e negli interventi esecutivi per la difesa della biodiversità. Ci sono state sette indagini sui pipistrelli, sugli anfibi, sulla flora, sulla fauna, sulla geologia e abbiamo fatto uno studio proprio con l'Università della Basilicata, inoltre abbiamo stipulato una convenzione e abbiamo scoperto che noi possiamo censire i geositi, o meglio aree che possono essere utilizzate e usufruite, biodiversità conservazione e fruizione. Questo Parco con 40 - 50 punti di eccellenza si pone, come il Cilento, come una delle aree più attrattive del Mezzogiorno e allora che cos'è la Green Economy? Quanti geologi che occupano posizioni negli uffici pubblici e sono liberi professionisti potrebbero creare percorsi turistici di un certo valore? Questo accade in molti parchi italiani, i parchi genovesi, le ex miniere, stanno già utilizzando questa teoria europea e poi il parco del Cilento è già candidato ed è già geoparco e noi vorremmo fare lo stesso e candidare questo parco come geoparco europeo, ma capite la difficoltà con questi pochissimi finanziamenti. In questo momento con i tagli ridotti, aver intuito che con le risorse del Parco si possono fare delle reinversioni immense e, quindi richiamo le proposte che poi caro presidente deve considerare, abbiamo fatto un piccolo passaggio; ma dobbiamo fare di più: vi immaginate se il Parco fosse stato senza risorse petrolifere? Sarebbe stato un disegno su una cartina, e nient'altro; e immaginate l'area senza Parco? Avremo avuto altre perforazioni perché non ci sarebbero stati vincoli. Invece con l'idea del Parco abbiamo messo un punto fermo e possiamo avere delle risorse per fare una pianificazione che gli altri parchi non fanno, gli altri sono fermi sugli strumenti attuativi da anni e non avremmo potuto fare un piano del Parco senza risorse. E finalmente la Regione, dopo l'accordo generale del 4 agosto, solo l'altro giorno ha stanziato i primi finanziamenti, siamo in ritardo. Avevamo risorse e Parco senza strumenti e oltre il danno la beffa di sentirmi dire: "Ma come? Ha i soldi e non li

utilizzi nel tuo Parco?". E allora i primi fondi dovevano andare al Parco, e ho fatto un appello al presidente De Filippo che parzialmente ha recepito che noi abbiamo le risorse maggiori e lo Stato non ha più risorse e i parchi anche quelli nazionali stanno soffrendo e tutto dipende dalla nostra capacità di pianificare ed essere sul campo in modo serio e coerente. Allora attraverso gli studi e le strutture abbiamo visto che se un sito funziona all'70% abbiamo già un grande riscontro. Il problema è che ci sono voluti 10-12 anni per realizzarla, se questa struttura l'avremmo avuta 10 anni fa noi saremo stati in grado di fare un nuovo punto della situazione questa mattina. Certamente sono fenomeni di danneggiamento, noi siamo sul territorio tutti i giorni io sto aspettando la governance completa, ora sono solo presidente e con la comunità del Parco impianteremo una programmazione molto specifica sulla conservazione della fruizione e per trovare il punto di equilibrio perché quest'area senza parco sarebbe stata ancora più danneggiata. E per certi versi è un deterrente e per meglio monitorare e per far cosa? Aiutare l'agricoltura, vendere prodotti tipici...dobbiamo sfatare uno studio...dobbiamo dimostrare e fare più formaggio più fagioli ... Ringrazio di questa grande opportunità che quest'Ordine mi ha dato. Avrei voluto dire tante cose ma avere qui una platea di professionisti, la geologia sarà il nostro fiore all'occhiello, voi e noi faremo che porteranno vantaggio ai geologi e al Parco."

Guido Viceconte, Senatore Repubblica Italiana

"Grazie buongiorno a tutti io intervengo con estremo piacere e onore, saluto il presidente degli ordini dei geologi, Nardone, perché voi siete una categoria fondamentale per le problematiche che dobbiamo affrontare e vi ringrazio per aver scelto la sede del Parco Nazionale della Val d'Agri, condotto in maniere esemplare dall'amico dell'Ingegner Totaro. Ho ascoltato con interesse l'intervento dell'Ingegner Anatrone che ci ha parlato di un altro tema importante che attiene a questa valle e alla Basilicata. In generale il tema dell'acqua di cui ho avuto l'onore di occuparmi da quando sono stato viceministro alle infrastrutture, perché sono stato, insieme con l'allora presidente della Regione, artefice di un accordo di programma su cui si sono fondate tutte le azioni relative alle risorse idriche per la Regione e che ha portato poi anche ad una serie di investimenti importanti di cui la Regione stessa è stata destinataria.
Questa occasione è importante per discutere di un tema fondamentale di cui voi geologi siete al centro dell'attenzione, di iniziative che noi abbiamo portato avanti in questa Regione, noi come forza politica e in comune accordo con la Regione Basilicata: il tema dell'energia e dello sviluppo di questo territorio che riguarda il presente e il futuro delle generazioni di questa nostra terra. Grazie alla nostra costante azione che si è concretizzata nella firma del memorandum del 29/04/2011 sottoscritto da me, come sotto segretario al MIUR, dal Ministero dello Sviluppo Economico e dalla Regione Basilicata, dalla legge sul bonus carburanti che ha portato e che porterà ogni anno nelle tasche di ciascun patentato lucano una risorsa importante in relazione ad un aumento delle royalties del 3% e all'articolo16 del decreto sulle liberalizzazione, questo Stato italiano è stato reso consapevole del grande contributo che la nostra Regione Basilicata offre e può offrire per molti decenni al fabbisogno energetico nazionale. Mi piace dare qualche cifra: l'Italia sconta un deficit di competitività delle imprese nazionali sul mercato internazionale dovuto soprattutto al prezzo d'acquisto dell'energia, che mediamente è superiore al 25% alla media europea. Secondo la SEN (Strategia Energetica Nazionale) noi spendiamo 62 miliardi di euro l'anno per le importazioni energetiche che equivalgono circa 5 punti del nostro PIL e non è poco. Di queste fonti energetiche utilizzate in Italia, il 93% del petrolio viene importato dall'estero, come il 91% del gas naturale e il 95% del carbone. Ma anche negli altri Paesi europei accade la stessa cosa? No, se andiamo a tirare le somme su questo problema vediamo che la media della dipendenza dall'estero dei Paesi dell'Unione europea è del 53% noi siamo all' 84%. Questi sono i numeri brutali che dichiarano la nostra dipendenza energetica dall'estero e in virtù di quello che stiamo portando avanti in questi anni, la Basilicata ha un ruolo centrale strategico nella strategia energetica nazionale. Se voi leggete il documento della strategia della SEN sembra essere proprio una trasposizione di quello che noi circa un anno prima

abbiamo messo in piedi nel memorandum sopraccitato. Dei 62 miliardi di euro che vengono spesi per le importazioni energetiche dall'estero, oltre 40 vengono spesi per le importazioni di petrolio greggio quindi noi dobbiamo agire sul lato dell'offerta: la produzione nazionale oggi copre soltanto il 9% del petrolio consumato, e la Basilicata concorre per il 98%. La SEN mira a raddoppiare la produzione nazionale di petrolio ottenendo il 18 % dei consumi interni tramite maggiori investimenti nel settore olio e gas e miglioria all'iter autorizzativo generale. In questa prospettiva di strategia nazionale la nostra Basilicata rappresenta una piattaforma di sviluppo sostenibile di logistica che deve valorizzare la sua posizione strategica tra l'Europa e il Mediterraneo sulla rotta commerciale per l'Asia, al centro del mediterraneo stesso. L'Italia è altamente dipendente dall'importazione di combustibili fossili, allo stesso tempo il Paese ha disposizioni significative di riserve di gas e petrolio, le più importanti in Europa dopo i paesi nordici e sono qui in Basilicata. In questo contesto è doveroso far leva su queste risorse, dati i benefici anche in termini occupazionali e di crescita economica. D'altra parte ci si rende conto anche dell'impatto ambientale legato alle attività estrattive, ed è quindi fondamentale la massima attenzione per prevenire potenziali ricadute negative. Peraltro il settore della sicurezza in Italia ha una storia di incidentalità tra le migliori al mondo. Proprio in questi giorni sono venuti degli esperti che hanno parlato del famoso problema del golfo del Messico: è un problema completamente diverso da quello che riguarda l'estrazione petrolifera della nostra nazione e devo dire che le risorse petrolifere italiane a disposizioni delle grandi aziende italiane sono tra le migliori al mondo sicuramente superiori a quelle americane. In termini di obiettivi ci si propone nel 2020 di sviluppare l'attuale produzione annuale ritornando ai livelli degli anni '90 anche grazie a tecnologie nuove e più sicure; questo consentirà di mobilitare investimenti per circa 15 miliardi di euro, 25 mila nuovi posti di lavoro e un risparmio sulla fattura energetica di circa 5 miliardi di euro l'anno. Per il raggiungimento di questi obiettivi sono necessari sia provvedimenti di tipo normativo, che garantiscono il rispetto dei più elevati standard internazionali in termini di sicurezza e tutela ambientale, e semplificano gli iter autorizzativi, sia inserire supporto al settore industriale per favorire un ulteriore sviluppo poli tecnologici, e questa è la sfida della nostra Regione. Per ridare lo sviluppo sostenibile in Basilicata della filiera produttiva dell'energia da gas e da petrolio la geotermia assume un posto centrale nella Agenda Strategica Nazionale, l'obiettivo è costruire una filiera dell'energia ad altra protezione ambientale, senza rischi per la salute umana, costruita sull'innovazione tecnologica con forte ricaduta occupazionale dove un ruolo fondamentale è dato al sistema della formazione e della ricerca per istituire corsi di laurea e master specialistiche sull'ingegneria energetica e una scuola superiore di formazione sull'energia per la formazione di tecnici in grado di lavorare sia con le grandi compagnie, sia nell'indotto energetico. Ho letto, proprio in relazione a questo convegno che avete così brillantemente portato avanti in questa Regione, della necessità che anche voi avete di una scuola che l'università della Basilicata dovrebbe adattarsi meglio su quelle che sono le realtà del nostro territorio. In questi ultimi mesi della fine di questa legislatura abbiamo registrato una forte difficoltà a definire operativamente il contratto di sviluppo per la Basilicata, il testo regolamentare dal quale codificare la partita finanziaria spettante al nostro territorio per ultimare l'attuazione dei piani per il consolidamento dell'attività di estrazione del petrolio e del gas secondo la migliore tecnologia di sviluppo e di tutela e produzione dell'ambiente oltre che con la massima garanzia di tutela dell'opinione pubblica. Questo sarà l'obiettivo che dovremo portare avanti nel prossimo avvenire. Il memorandum non è una carta straccia, ma dovrà diventare un programma normativo avente finanza addizionali in considerazione dei livelli di importanza degli investimenti programmati con l'individuazione di alcuni asset strategici fondamentali basati sulla creazione di nuova occupazione attraverso la ricerca e la formazione, la costituzione di un cluster di un distretto dell'energia avente valenza nazionale e internazionale e si deve fare in Val d'Agri con la partecipazione dell'Enea del CNR e dell'ASI e del INGV delle università che sono già presenti nel nostro territorio con centri di ricerca di alta valenza internazionale, basta pensare che l'ASI il centro di Matera è quello che fornisce

i dati più importanti alla NASA per l'utilizzo dei satelliti di tutto il mondo con il progetto skymed che oggi sta interessando il mondo per favorire gli insediamenti e il consolidamento nell'area di operatori economici di soggetti industriali interessati allo sviluppo di tutte le filiere produttive tecnologiche e della progenerazione. Quindi l'energia che abbiamo deve costituire il primo momento di un operazione che renderà quest'area un distretto importante in questo settore.
In base agli studi più recenti le riserve certe di petrolio della Basilicata per i due giacimenti già sviluppati nel gruppo in Val d'Agri e di Tempa Rossa potrebbero garantire un aumento di produzione di circa 150 barili al giorno pari ad un ulteriore 7% di consumo con gli attuali prezzi di mercato. La realizzazione di entrambi i progetti potrebbe garantire un incremento di gettito fiscale totale pari a circa 15 miliardi di euro, di cui 13 miliardi disponibili e i residui due miliardi per finanziare l'attuazione in 5 anni del piano infrastrutturale occupazionale della Basilicata. Quindi non stiamo parlando di cifrette, ma di cifre importanti e colossali. Poi c'è l'attivazione del fondo di sviluppo derivante dall'articolo 16 del decreto di liberalizzazione che è una legge del 2012. Noi stiamo lavorando molto intensamente e il nostro impegno parlamentare quotidiano su questo tema per indurre sia il Ministero dello Sviluppo Economico sia il Ministero dell'Economia e Finanza a definire ed approvare il decreto nel quale stabilire le modalità per determinare le maggiori entrate e determinare una quota significativa ed importante ad alimentare il fondo per lo sviluppo della Basilicata per lo sviluppo di infrastrutture e occupazione. Questo ulteriore gettito che arriverà con una legge che è già legge dello Stato, dovrà trovare dei decreti attuativi. Stiamo tampinando il Governo e lo faremo senza arrestarci, e siamo certi di potervi dare una notizia importante rispetto a questo storia. Questa è una partita che è decisiva per questa Regione, sui temi quali: lo sviluppo, l'ambiente, soprattutto in un territorio unico e particolare quale quello del Parco della Val d'Agri perché questi giacimenti insistono in un territorio ad altissima valenza ambientale di un Paco nazionale. Noi intendiamo applicare modelli sociali e istituzionali di nuova generazione per costruire insieme una coscienza di luogo per creare nuove occupazioni attraverso ricerche e formazione, per costituire reti di imprese guidate dai centri di ricerca per lo sviluppo di tecnologie innovative e a basso impatto ambientale per la valorizzazione delle nostre risorse. Non possiamo chiudere il futuro ai nostri giovani dietro assurde frontiere della protesta di retroguardia, dobbiamo continuare come parte politica nell'opera intelligente di mediazione e big player le compagnie petrolifere che hanno investito e investono sul nostro territorio e il nostro territorio che è un straordinaria comunità in questo magnifico contesto territoriale. La posizione regionale in questa fase non ci è molto chiara, attendiamo passi avanti in nome del memorandum che ci ha visti insieme protagonisti, noi andremo avanti in ogni caso per affrontare i problemi della nostra Regione. Il grande amico Mattei negli anni '50 aveva fatto atterrare la grande astronave dello sviluppo ENI nella nostra Regione. Partì una fase di sana e importante industrializzazione e Mattei generò entusiasmi nei nostri padri e in noi, ma siamo rimasti terra di emigrazione da 20 anni in modo diversi dal passato perché adesso emigrano i laureati e i diplomati. Da molto tempo il nostro obiettivo è invertire questa rotta far tornare i nostri cervelli perché possano comunque dare il loro contributo di sapere e di capacità al di là della localizzazione spaziale. Questo è l'impegno che noi dobbiamo prendere e questo deve valere in un territorio importante dove insistono due grandi ricchezze: la risorsa ambientale paesaggistico culturale e risorse importanti come il petrolio e l'acqua."

Vincenzo Taddei, Senatore Repubblica Italiana

"Intervenire dopo il presidente del parco, il sindaco e il senatore Viceconte, mi risulta un po' difficile, perché hanno detto quasi tutto. Mi associo sostanzialmente alle considerazione che hanno fatto i miei amici/colleghi. Questo congresso ha avuto un impatto importante perché i temi del petrolio, della difesa della salute dei cittadini e dell'ambiente sono temi cruciali. Il petrolio deve essere una risorsa e una ricchezza per tutta la Basilicata e non solo per pochi, e soprattutto non deve essere un problema per la Regione, in questi anni abbiamo tentato

di dimostrarlo ed è proprio con il memorandum che c'è stato un salto di qualità. Ma se oggi ancora non abbiamo questa percezione è perché le risorse non sono state utilizzate in maniera opportuna, non per far polemica, ma voglio dire che grande parte della comunità non ha percepito la produzione di questa ricchezza e il suo utilizzo per lo sviluppo della Regione. Con il memorandum abbiamo dato un taglio nuovo per dire che queste risorse pubbliche devono aumentare, abbiamo fatto una battaglia forte in parlamento per aumentare le royalty dal 7 al 10% finanziando la card benzina, facendo percepire a tutti i lucani che il petrolio è una ricchezza per tutti. La card quest'anno ha prodotto 100€, nel 2013 saranno 140, il nostro obiettivo è arrivare con le estrazioni di Tempa Rossa ad importi che vanno da 400 ai 500 € a patentato e se in ogni famiglia lucana ci sono dai 3 ai 4 patentati significherà 1800/2000 € a famiglia e questo vuol dire dimezzare il costo medio della benzina. Altro tema sono le royalty al 7%, per lo sviluppo della Regione erano e sono insufficienti e per alcuni versi sono state male utilizzate: di qui la battaglia dell'art 16, che vale 4-5 miliardi di euro utilizzabili per fare infrastrutture, anche perché il petrolio non è eterno, potrà essere estratto per 30- 40 anni ancora, e poi? O la Basilicata riesce a fare un salto, nel vero senso della parola con queste risorse, oppure non potrà più contare su di esse. Perché non basta fare i marciapiedi, ridipingere per 10 volte il palazzo comunale, cosa pure importante per il decoro, per il recupero dei centri storici, però da sè non produce la possibilità di far rimanere i nostri giovani. Ci deve essere una visione programmatica complessiva di sviluppo di questa nostra Regione diversa rispetto al passato, gli 800 milioni di euro, andavano utilizzati in maniera diversa, perché io credo che l'Unibas non abbia bisogno delle royalty per sopravvivere e i forestali non devono avere bisogno dei soldi del petrolio per lavorare, il deficit sanitario della Regione non deve essere coperto con i soldi del petrolio; andrebbe fatta una spending review seria di altre risorse pubbliche del bilancio regionale per finanziarie tali attività e non utilizzare le risorse del petrolio per lo sviluppo della Regione. Per esempio il presidente che denuncia le difficoltà per far arrivare i concittadini a questo congresso, evidenzia mancanza di infrastrutture, le infrastrutture si fanno con risorse significative; il petrolio è una risorsa importante, che in una fase di difficoltà finanziaria può essere un punto di riferimento, però queste risorse vanno indirizzare ed utilizzate in maniera seria e produttiva. Noi stiamo insistendo con forza per avere dei decreti attuativi, ad esempio per far salire la quota delle risorse finanziarie destinate alla nostra Regione dalla fiscalità dei soggetti petroliferi, che operano in questa Regione. Almeno il 20% di queste risorse devono alimentare il fondo che a sua volta deve finanziare tutti i punti previsti dal memorandum, tra cui il centro di cui parlava il presidente prima, e io aggiungo anche un centro di ricerca per quel che riguarda le possibilità di innovazione tecnologica che può venire fuori dal petrolio, ma anche altre iniziative, alcune riprese nell'intervento del Senatore Viceconte. In più aggiungo, che questa Regione non può diventare la groviera del nostro Paese, non è che si possono fare richieste di ricerca di coltivazione e di ricerca di petrolio anche nei giardini, è necessario che vi sia una mappatura delle aree dove si può estrarre, perché bisogna preservare anche le zone dove vi è agricoltura di qualità e turismo. Quindi il petrolio va estratto e reso produttivo, dichiarato risorsa finanziaria della nostra comunità regionale. Però è necessario un accordo serio tra Regione Basilicata e il governo nazionale, stabilendo dove, oltre le aree già riconosciute, si può procedere con attività di ricerca ed estrazione della risorsa petrolifera e dove non si può fare, poiché oggi come oggi l'attività di ricerca può essere svolta ovunque in Basilicata.

Un altro tema che emerge è che i report di monitoraggio ambientale sono tutti post, non ante. La verità è che nel nostro Paese c'è la necessita di controlli permanenti e continui sugli impianti petroliferi, noi abbiamo fatto una proposta in tal senso che va nella direzione di avere una struttura pubblica nazionale che consente il monitoraggio permanente delle strutture petrolifere, anche questo è un tema su cui bisogna confrontarci. Mi scuso per il taglio politico del mio intervento, ma io approfitto della disponibilità poiché è un tema su cui anche voi, che oltre ad essere geologi siete cittadini della comunità, dovreste discutere: il petrolio è l'elemento più importante che abbiamo nel nostro territorio, e deve essere utilizzato in maniera produttiva e tale da tutelare ambiente e cittadini."

Raffaele Nardone, Presidente dell'Ordine dei Geologi di Basilicata

"In questi tre giorni dedicati al 1° Congresso dei Geologi di Basilicata abbiamo coinvolto esperti e scienziati di livello internazionale su tematiche di estremo interesse per tutta la comunità geologica italiana e non solo: petrolio, gas, stoccaggio. Il Consiglio dell'Ordine, che mi onoro di presiedere, ha ritenuto importante che i Geologi di Basilicata - come è accaduto su una serie di altre tematiche - dessero un contributo anche in questo settore, a supporto delle scelte politiche della Regione e delle scelte strategiche legate alla sicurezza del territorio e alla salvaguardia dell'ambiente.

L'obiettivo, credo raggiunto, da questo congresso era quello di focalizzare l'attenzione su una tematica molto complessa, pur muovendo da una piccola Regione come la Basilicata; che è comunque riuscita a coinvolgere relatori di altissimo livello, esperti del settore oil&gas, professionisti dell'indotto, che hanno partecipato alle sessioni a titolo gratuito mettendo le loro conoscenze a servizio dei geologi lucani e della comunità geologica italiana. Una grande soddisfazione è stata quella di vedere il teatro pieno fino a tarda sera; ogni giornata si è conclusa in ritardo rispetto ai tempi programmati. Questo significa che l'interesse da parte della platea era alto e che non c'era solo la voglia di ascoltare, ma piuttosto di comprendere anche attraverso dibattiti talvolta animati. C'era voglia di parlare di questi argomenti tra esperti e professionisti chiusi in un teatro, forse perchè, in passato, non c'è stato mai il coraggio di farlo.

Da questo congresso è emerso che il vero amico dell'ambiente è proprio il Geologo. Già il fatto che solo questa figura professionale si pone il problema di rispondere ad un'esigenza sociale che è quella di capire la compatibilità di tali attività con il territorio vuol dire che abbiamo acquisito quella sensibilità giusta e quel ruolo di regia capace di poter mettere a sistema tutti i contributi provenienti da altri mondi professionali (ingegneri, agronomi, architetti, …) necessari per una corretta e complessiva analisi ambientale.

Quindi il Geologo diventa protagonista nel suggerire le risposte necessarie perché le politiche nazionali ed internazionali si basino su una visione complessiva ed integrata tra protezione ambientale, sviluppo economico, salvaguardia del territorio e tutela degli interessi sociali.

Nella tavola rotonda è emerso un diverso approccio al problema affrontato dal politico, dallo scienziato, dal tecnico. Il tentativo fatto in questo congresso è stato, anche, quello di riuscire a mettere a sistema queste tre anime, le tre rappresentanze forti del territorio lucano e dello Stato, affinchè si possa coniugare al meglio l'uso del territorio in chiave compatibile ovvero l'utilizzo delle risorse (tutte: siano esse petrolio, gas, acqua, rinnovabili, …) e la difesa dell'ambiente assicurando uno sviluppo economico necessario per garantire un miglioramento della qualità della vita.

Nel corso del congresso è emersa anche la necessità di eseguire studi di fattibilità più rispondenti alla realtà e all'effettiva fattibilità anche economica; stiamo assistendo, in Italia, ad anni di studi e ricerche sullo stoccaggio di CO_2 che, spesso, allarmano la popolazione senza avviare realmente le attività perché si scopre, solo dopo anni e anni di studi, che il progetto non è economicamente sostenibile!

Prima di allarmarsi per l'eventuale attivazione di un sito di stoccaggio, chiediamoci non solo se la Basilicata ha le capacità e le caratteristiche geologiche per ospitarlo; ma chiediamoci anche quanta CO_2 viene prodotta, visto lo scarso numero di industrie insediate qui e quanto sia antieconomico trasportare anidride carbonica da zone ad alta densità industriale verso la Basilicata.

Abbiamo ospitato una delegazione universitaria e governativa del Mozambico interessata a comprendere quale sia il ruolo del geologo italiano nel settore specifico e come egli potrebbe supportare validamente anche le loro attività, considerata l'importanza che potrebbe rivestire in Mozambico l'utilizzo della risorsa mineraria come antagonista della povertà.

Si è parlato anche di formazione professionale e della necessità di far nascere in Basilicata una scuola mineraria di riferimento mondiale capace di preparare alti profili professionali. Sarebbe

questa una ricaduta lungimirante che l'indotto oil&gas potrebbe avere sulla Basilicata; investire sul potenziale umano significherebbe poter esportare professionalità e far diventare questa Regione riferimento internazionale.
La tavola rotonda e il congresso ha evidenziato l'anomalia tutta interna alla nostra Università che, pur rimanendo un punto di riferimento e di eccellenza in Regione, ha chiuso il corso di laurea magistrale in geologia per l'ambiente ed il territorio.
Il messaggio che vorrei arrivasse alla politica e all'Università, è che bisogna trovare il giusto equilibrio per mediare tra esigenze di sviluppo del Paese e la formazione: investire sul potenziale umano vuol dire investire, attraverso l'utilizzo mirato delle royalties del petrolio, su un'occupazione a tempo indeterminato; creando, anche, opportunità di lavoro all'estero.
Abbiamo parlato a tutta la comunità geologica, a tutti i geologi, ai professionisti, al mondo della ricerca, al mondo degli enti pubblici perché tutti insieme dobbiamo dare il massimo affinché questa nostra terra - che ha tutte le potenzialità per crescere in sicurezza - lo possa fare.
Abbiamo discusso anche di energie rinnovabili, di cui si parla nel Piano Energetico Regionale, evidenziando la scarsa attenzione posta per l'energia geotermica. È giusto utilizzare ed implementare le tecnologie energetiche rinnovabili senza dimenticare però che anche queste esercitano una pressione sull'ambiente. Allora, perché non pensiamo di utilizzare le royalties del petrolio per incentivare il geotermico in Basilicata?
Il passato è ormai passato ma possiamo e dobbiamo correggere il futuro; è necessario portare avanti tutte le politiche di monitoraggio delle principali matrici ambientali che la Regione Basilicata deve coordinare. Pensare ad un nuovo modello organizzativo dove, oltre ai funzionari della struttura pubblica, si apra la possibilità a soggetti esterni siano essi liberi professionisti, enti di ricerca, il mondo dell'industria, ecc.. che coordinati dall'ARPAB possano svolgere un accurato e dettagliato studio di monitoraggio almeno in corrispondenza delle singolarità ambientali. In questo modo avremmo tutti gli estremi per tenere sotto controllo il territorio e infondere sicurezza ai cittadini dei quali è necessario comprendere le paure e i limiti di conoscenza.
Bisogna rassicurare TUTTI che la nostra Agenzia per la Protezione dell'Ambiente è a servizio del territorio e opera per garantire sicurezza e salute pubblica ed è l'ente a cui rapportarsi per verificare lo stato di salute del nostro territorio.
Chiudere i lavori presso la sede del Parco Nazionale dell'Appennino Meridionale, Lagonegrese, Val d'Agri e parlare di argomenti come quelli affrontati in questi giorni è segno di maturità e responsabilità e significa che i nostri interlocutori hanno capito, sin dalla fase dell'organizzazione, che questo congresso non avrebbe affrontato semplicemente la questione "essere pro o contro il petrolio" ma avrebbe affrontato la problematica specifica che in qualche modo esercita comunque una pressione sull'ambiente in modo responsabile per trovare quel gusto equilibrio tra richiesta energetica e salvaguardia del patrimonio ambientale di cui il Parco vanta primati, ricchezze e peculiarità.
Abbiamo fatto grandi sforzi per organizzare questo congresso, ringrazio tutti i colleghi dell'ufficio del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, cito per tutti il Direttore generale dott. Donato Viggiano per la grande disponibilità, l'attenzione, la serietà e il rigore scientifico con cui ha trattato gli argomenti; ringrazio i colleghi e funzionari tutti dei vari dipartimenti della nostra Regione perché svolgono con grande rigore tecnico-professionale il loro compito. Per nostra fortuna e con orgoglio posso dire che nella nostra Regione non leggiamo pareri che, come ci ha mostrato il collega Antonio Pica nel suo intervento, costringono a dover richiamare l'etica professionale.
Questo congresso ha provocato anche la contestazione da parte di alcune piccole associazioni locali ambientaliste; in un primo momento, prima dell'inizio dei lavori, non riuscivo a capire le difficoltà che potevano esserci state nella comunicazione con questi gruppi ma – come ha giustamente sottolineato l'ingegner Totaro – parlare di ambiente non è facile, anzi è

difficilissimo e quindi me ne sono fatto una ragione.
Ebbene, non riuscivo a spiegarmi come mai lo svolgimento di un incontro tra esperti potesse toccare la suscettibilità di chi voleva portare avanti a tutti i costi una protesta; così, in accordo con il sindaco Santarsiero, abbiamo deciso un gesto di apertura nei confronti di chi stava protestando davanti al teatro accogliendo le istanze di un loro rappresentante, un medico che è entrato nel teatro e oltre ad ascoltare ha anche intervenuto….. . Io però vorrei fare una riflessione: se l'ordine dei medici decidesse di organizzare un congresso sull'incidenza delle estrazioni petrolifere sui casi di tumore in Basilicata io, come geologo, potrei dare giudizi pubblici di merito sulle posizioni assunte durante un incontro tra medici? Credo di no, credo che dovrei rispettare il lavoro degli esperti chiamati in causa poiché io rappresenterei un privato cittadino, che può certamente avere delle opinioni in merito, ma che non può avere la presunzione di intervenire in un congresso e dibattere su tematiche medico-scientifiche.
Con tutto l'orgoglio di presiedere l'Ordine dei Geologi di Basilicata, ringrazio il comitato organizzatore del congresso, il comitato scientifico, i relatori, le autorità intervenute, riponendo la speranza affinchè questo evento segni l'inizio di un dialogo costruttivo tra tutti i soggetti operanti sul territorio della Basilicata nel settore oil&gas, compresa la politica, facendo sì che tutti insieme possiamo essere protagonisti dello sviluppo in sicurezza del nostro territorio valorizzandone le risorse di cui vanta primati ed ricchezza cercando di coniugare turismo, energia e sviluppo.
Con l'augurio che il miglior investimento delle Royalty possa riguardare i cervelli lucani e quindi creare un'occupazione che non abbia scadenza né confini territoriali, ringrazio tutti con il desiderio di rivedervi presto."

Il Presidente
Geol. Raffaele NARDONE

Teatro Stabile,
Piazza M. Pagano
Sede Parco Nazionale dell'Appennino
Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese

30 NOVEMBRE > *Potenza*
01 DICEMBRE > *Potenza*
02 DICEMBRE > *Marsico Nuovo*

1° CONGRESSO DEI GEOLOGI DI BASILICATA

RICERCA, SVILUPPO ED UTILIZZO DELLE FONTI FOSSILI

IL RUOLO DEL GEOLOGO

ATTI DEL CONGRESSO

ORDINE DEI GEOLOGI DI BASILICATA

www.geologibasilicata.it/
http://congresso.geologibasilicata.it/2012/

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
ORDINE DEI GEOLOGI DI BASILICATA
Via Zara 114 - Potenza
Tel: 0971.35940, Fax: 0971.26352
congresso@geologibasilicata.it
Responsabile: Sig.ra Angela Rubolino

Con l'Alto Patronato di:
Presidenza della Repubblica Italiana

E il Patrocinio di:
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Sponsorizzato da:

PRESIDENZA DEL CONGRESSO
Dott. Raffaele Nardone

RESPONSABILE ATTI CONGRESSUALI
Dott. Raffaele Nardone

COMITATO PROMOTORE | Geol. Carlo Accetta, Geol. Raffaele Carbone, Geol. Filippo Cristallo, Geol. Franco Guglielmelli, Geol. Domenico Laviola, Geol. Maurizio Lazzari, Geol. Raffaele Nardone, Geol. Nunzio Oriolo, Geol. Mary William

COMITATO ORGANIZZATORE | Geol. Raffaele Nardone - Coordinatore, Geol. Annamaria Andresini, Geol. Maurizio Lazzari, Geol. Nunzio Oriolo, Geol. Mary William

COMITATO SCIENTIFICO | Dott. Raffaele Nardone - Coordinatore,
Dott. Fabrizio Agosta, Dott. Mario Bentivenga, Dott. Claudio Berardi, Dott. Gerardo Colangelo, Ing. Ersilia Di Muro, Arch. Vincenzo L. Fogliano, Dott. Ivo Giano, Dott. Fabrizio Gizzi, Dott. Vincenzo Lapenna, Dott. Maurizio Lazzari, Dott. Sergio Longhitano, Ing. Maria Marino, Prof. Marco Mucciarelli, Dott. Lucia Possidente, Prof. Giacomo Prosser, Prof. Marcello Schiattarella, Prof. Vincenzo Simeone, Prof. Marcello Tropeano, Dott. Maria Pia Vaccaro, Dott. Donato Viggiano.

Tre intense giornate di sessioni ed interventi organizzate per i tecnici di tutti gli Ordini e Collegi, Operatori del settore Oil&Gas, Top Manager, Amministratori, Dirigenti e Funzionari della Pubblica Amministrazione, Studenti.
L'obiettivo primario è quello di focalizzare l'attenzione sul ruolo che il geologo ha assunto in relazione allo sfruttamento compatibile e sostenibile delle fonti fossili naturali.
La tematica verrà affrontata grazie all'intervento di relatori di altissimo livello tecnico ed istituzionale, con interessanti dibattiti ed una tavola rotonda sulla gestione ambientale e formazione professionale.

Proprietà letteraria riservata
Editore

1a edizione: 2013

Tutti le immagini sono il frutto della ricerca dei relatori e quindi sono utilizzate in questa pubblicazione ad esclusivo scopo didattico e divulgativo.